

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Il mese di Maria e dei Sacramenti lascia il posto all'estate

### Prove di ripartenza: via al GrEst 2021



L'estate è ormai alle porte e abbiamo una bella novità: con l'indispensabile supporto degli animatori (a cui va tutto il nostro grazie), per un intero mese, quest'anno "ripartiamo" con il GrEst: un bel segno di speranza e di voglia di ricominciare, dal momento che lo scorso anno non eravamo riusciti ad organizzare nulla.

Certo sarà un GrEst in formato ridotto (3 gruppi da 20 ragazzi con 3 o 4 animatori come guide e fratelli maggiori, spazi divisi, attività separate, ..., solo al mattino, dalle 8 alle 12:30), tuttavia un forte segno di speranza e un servizio prezioso prima di tutto ai ragazzi, bisognosi di riprendere belle relazioni di amicizia, gioco, canto, riflessioni, teatro, attività manuali, balli, ...; ma anche per le famiglie, che nei mesi estivi sono sempre in difficoltà a trovare spazi e luoghi significativi dove mandare i loro figli, non più impegnati con la scuola.

Il GrEst, lo ribadisco ancora, risponde a un preciso scopo: il prendersi cura dei nostri ragazzi, il non lasciarli soli in questo periodo davvero difficile per tutti, ma soprattutto per loro.

Molto azzeccato è poi il tema che farà da filo conduttore alle quattro settimane: "sogni giganti". Sì, aiutiamo i nostri ragazzi a coltivare i loro sogni e a realizzarli, nella certezza che Dio sta compiendo cose grandi nella loro vita e che se "sogniamo da soli, è solo un sogno; ma se sogniamo insieme, è l'inizio della realtà" (Mons. Camara).

Buona estate a tutti e... "grandi sogni" a tutti!

(Don Aldino)

### Riscoprire la bellezza dell'Eucaristia

La lunga e delicata operazione di restauro di un'opera d'arte, oltre all'intervento di una mano esperta e competente, esige pazienza e lunghi anni di lavoro. I grandi affreschi e le tele che vengono restaurate riportano le opere allo splendore originale e all'antica bellezza, facendo

riemergere luci, ombreggiature e particolari che il tempo aveva celato.

Il complicato restauro dell'ultima cena di Leonardo, per esempio, durò circa vent'anni. Sul capolavoro si erano depositati polvere, sporcizia, umidità e fumi di candele. Si era reso necessario quindi un restauro radicale, una ripulitura profonda per ridare splendore all'antica opera di Leonardo, poiché le figure originali erano quasi sparite.

Qualcosa di simile è accaduto all'ultima cena celebrata da Gesù a Gerusalemme. Quella sera il Maestro aveva dato un comando preciso: *fate questo in memoria di me*, e lo aveva dato dopo avere spezzato il pane e donato quel santo calice. Le comunità cristiane dei primi secoli, obbedendo a quest'ordine del Maestro, si riunivano nel giorno detto "del sole" cioè la domenica, per *mangiare la cena del Signore* e rinnovare il suo sacrificio. Questa era la celebrazione eucaristica dei nostri fratelli cristiani dei primi secoli, e non vi erano altre devozioni nella comunità dei fedeli, se non quella dello spezzare il pane nel giorno del Signore. Era il sacro adempimento al comando di ciò che il Figlio di Dio aveva compiuto durante quell'ultima cena, quel *memoriale* che veniva realizzato tramite i presbiteri da lui scelti, e col quale si rinnovava il sacrificio di Cristo sul Calvario. Il rinnovo di quel sacrificio era detto *incruento*, nel senso che non si ripresentava con la stessa drammatica violenza di quando accadde realmente nella storia, ma quel pane consacrato aveva il potere di rendere presente Cristo vivo e vero, nella sua carne e nel suo sangue, non più in modo cruento ma come eterna garanzia di un amore assoluto. I fedeli, i credenti, si riunivano in case private e spezzavano il pane eucaristico *sulla mensa di casa*, cioè in un ambiente domestico, per nulla sacrale. Nelle loro celebrazioni non vi era nulla che richiamasse le pompose liturgie del tempio di Gerusalemme.

Il gesto originale compiuto da Gesù non fu immediatamente compreso dagli apostoli. Solamente dopo la Pasqua essi cominciarono a comprenderne la vera grandezza e capirono che quel memoriale realizzava la promessa di Gesù: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)*. Il tempo però fa mutare le cose, e lungo i secoli si era cominciato a perdere di vista l'autentico significato di quella storica celebrazione.

Quell'amore ardente che motivava i primi credenti andava sempre più affievolendosi. In quel pane spezzato si indeboliva sempre di più la consapevolezza della presenza reale di Cristo. I primi cristiani vivevano la loro giornata principalmente attorno a quell'Eucaristia, e amavano così tanto quel gesto che erano disposti a difenderlo con la loro vita. Era questa la loro fede, e per quella fede erano disposti a dare la vita in nome di quel pane che non *rappresentava* Cristo, ma che *era* Cristo vivo e vero. Col passare dei secoli, sono sorte tante devozioni anche in riferimento all'ultima cena, alcune rispettabili, altre forse un po' discutibili, soprattutto quando tendevano ad eclissarne l'originale significato e la sua natura conviviale.

Il concilio Vaticano II, per rimettere in luce il significato autentico e originale di ciò che Gesù aveva fatto durante l'ultima cena, ha eseguito una vera e propria operazione di restauro, proprio come è stato fatto con l'ultima cena di Leonardo, non soffermandosi cioè sulle devozioni eucaristiche che tanta importanza avevano avuto lungo i secoli, ma su tutto ciò che fino ad allora era andato perduto. Il restauro di quell'opera era rappresentato dal ritorno alla piena consapevolezza della presenza reale di Cristo nella santa Eucaristia.

Il brano evangelico di Marco che leggiamo nella solennità del Corpus Domini ci pone davanti agli occhi il quadro originale della prima celebrazione eucaristica, ripulita da tutte le *incrostazioni* e da tutto quel *fumo* che si erano depositati lungo i secoli. Se vogliamo veramente capire che cosa stiamo facendo nel giorno di domenica, quando celebriamo l'Eucaristia, dobbiamo ritornare a prendere coscienza di ciò che realmente è accaduto in quella Pasqua celebrata dal Signore a Gerusalemme, mantenendo il nostro sguardo su quella cena originale, unico punto di riferimento.

Il cristiano vero, l'innamorato di Cristo, il discepolo fedele, sa bene che non può vivere senza l'Eucaristia, e ogni volta che si riunisce con i fratelli attorno all'altare del Signore prende coscienza che egli è un figlio immensamente amato nonostante i suoi peccati e la sua umana fragilità.

(Don Marco)

## La Cresima e il sigillo dello Spirito Santo

Domenica 30 maggio 2021 è stata amministrata la Cresima a 87 cresimandi, di cui 83 ragazzi e 4 adulti. La celebrazione si è svolta in due turni presso la palestra "Pala Arisi", trasformata per l'occasione in chiesa, ed è stata presieduta da don Matteo Visioli, sottosegretario della Congregazione della dottrina della fede, che a nome del nostro Vescovo ha conferito il Sacramento della Confermazione. A fianco di don Matteo erano presenti don Aldino, don Marco e il diacono Manfredo. Poi c'erano i cresimandi, che accompagnati dalle loro famiglie, agli orari prestabiliti, sono arrivati in palestra, tutti meravigliati e stupiti di trovare questo luogo così particolarmente accogliente.

Mentre prendevano posto si potevano ascoltare le preoccupazioni e i timori dei ragazzi, dei padrini e delle madrine: "Che cosa devo dire? Quando mi devo alzare? Quando devo andare a leggere? Sono emozionato, riuscirò a leggere?". Noi catechiste abbiamo rassicurato tutti,

dicendo loro che per qualsiasi necessità noi eravamo al loro fianco, e abbiamo cercato anche di non far capire loro che le più emozionate eravamo noi.



Poi si sente la musica, il coro canta e allora tutti in piedi perché inizia la celebrazione: quella che imporrà il sigillo dello Spirito Santo sulla fronte dei cresimandi, sigillo che resterà per sempre. In questi brevi istanti scorrono nella nostra mente i sei anni trascorsi insieme a questi ragazzi: li abbiamo visti bambini e ora sono proprio cambiati nell'aspetto fisico e nel comportamento, sono diventati grandi. Poi la celebrazione prosegue nei suoi vari momenti, un'assemblea attenta, partecipe attraverso il canto, le letture delle preghiere, i buoni propositi espressi, a nome di tutti, da un ragazzo e un padrino.

Il profumo del Sacro Crisma che si è diffuso in sala durante il rito della Cresima ci ricorda che Dio ha elargito a piene mani i suoi doni. Ora toccherà ai cresimati fare la loro parte e diventare veri testimoni di Gesù. Durante l'omelia, don Matteo ci ha detto che la nostra unica forza deve essere quella di poter contare sulla presenza di Gesù fra noi. Gesù stesso ci ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni!". In che modo Gesù è con noi? Donandoci lo Spirito Santo. Questa sia l'unica certezza! Questa stessa esperienza l'hanno vissuta i primi discepoli che sono stati accanto a Gesù per circa tre anni, ma non per questo sono diventati supereroi, anzi hanno imparato a fare i conti con le loro fragilità, coi loro tradimenti poi, con la forza dello Spirito, sono partiti per annunciare l'amore di Dio che grazie a loro è giunto fino a noi.

Ringraziamo don Matteo, che anche quest'anno ci ha fatto dono della sua presenza, e tutte le persone che hanno reso possibile questa celebrazione.

Auguriamo ai cresimati di comprendere l'importanza dei doni ricevuti e di continuare il loro cammino insieme ai catechisti e agli animatori.

(Le catechiste)

## Il dono della Prima Comunione

Domenica 16 maggio 2021 sono state celebrate da don Aldino e don Marco, con la presenza del diacono Manfredo, le S. Messe di Prima Comunione, presso il Pala Arisi di Sorbolo.

Un grande grazie a tutte le persone che hanno reso possibile lo svolgimento di queste celebrazioni in un

ambiente inusuale ma che, per l'occasione, è stato reso caldo e accogliente. Un grazie speciale al gruppo giovani, che si è preso cura della trasmissione in diretta streaming.



Come miglior commento possibile a quella giornata, riportiamo qui di seguito alcune riflessioni dei ragazzi protagonisti di questa giornata:

- Per me la Comunione è quando ho spalancato il mio cuore a Dio e gli ho dato tutto il mio amore. È quando sono stata per la prima volta con lui e ho capito tutto l'amore puro che mi ha dato per il mio cammino – Bianca.
- Quando ho fatto la Comunione e ci hanno dato l'ostia ho sentito il corpo di Gesù e con quello ho capito che Gesù è importantissimo per la vita e non bisogna tradirlo perché lui è andato in croce per noi – Camilla.
- Sono stata felice ed emozionata di ricevere Gesù Eucarestia, perché è una cosa bella ricevere Gesù nel nostro corpo. Poi, sono stata anche felice ed emozionata perché ho ricevuto l'ostia consacrata e il Vangelo. Sono stata felice di fare la mia prima comunione – Arianna.
- Gesù mi sono sentita fortunata perché ho unito il mio corpo con il corpo di Dio. Dio ti amo! – Ylenia.
- Nel momento in cui ho ricevuto l'eucarestia io ho provato molta felicità, veramente tanta gioia poiché ho ricevuto il corpo di Cristo – Aurora.
- La comunione è come sentire un amico che ti dà la mano, ti dà il suo amore. Sentivo nell'anima uno che bussava al mio cuore io l'ho aperto e ha manifestato il suo immenso amore: è stato bellissimo! – Simone.
- Durante la mia Prima Comunione ho sentito l'emozione del momento, ho provato a pregare dentro la mia mente e mi sono sentito libero – Stefano.
- Nel ricevere Gesù ho provato una sensazione bellissima perché ho preso il corpo di Cristo. Gesù, ti prego, voglio essere tuo amico! – Ciro.
- Quel giorno ero agitato perché pensavo di non essere degno di riceverti, ma so che tu mi vuoi bene e sei sempre vicino a me. Con te, Dio, tutta la difficoltà è passata – Thomas.
- Domenica 16 maggio ho ricevuto per la prima volta il corpo di Cristo. Dopo averlo ricevuto mi sono sentita molto felice, leggera, tranquilla – Sofia B.
- Io mi sono sentita un po' in ansia perché stavo per incontrare per la prima volta Gesù; dopo mi sono sentita più felice. Vorrei rivivere quel momento perché è stato

indimenticabile – Giulia.

- Sono stato molto felice di ricevere Gesù perché la Comunione è come un miracolo. Ho aspettato molto tempo perché si realizzasse, per me era come un sogno, volevo essere in comunione con Gesù. Ancora grazie, Gesù, per questo dono grande; benedicimi perché bisogna avere gioia, pazienza, amore, pace, bontà, fedeltà, benevolenza e dominio di sé – Leonardo.
- Quando ho fatto la Prima Comunione mi sentivo tranquillo perché sapevo che avrei ricevuto Gesù, un regalo molto importante, che ha una grande fiducia in me. Quando l'ho ricevuto sentivo Gesù vicino a me – Christian.
- Il giorno della mia Prima Comunione mi sono sentita più grande e più buona. È stato bellissimo ricevere l'ostia, ma ero anche molto emozionata. L'ostia mi ha fatto sentire generosa e felice. Grazie, Gesù – Maddalena B.
- Ero molto emozionata quando ho ricevuto l'ostia. Mi sento diversa, non proverò mai più un'emozione così forte. Non credo che riuscirò ad andare sempre a messa, ma cercherò di andarci il più possibile a ricevere la comunione. A festeggiare mi sono resa conto di quanto avevo fatto e ricevuto, sono felicissima di avere ricevuto l'eucarestia – Lucrezia.
- Io, dopo aver ricevuto la Comunione mi sento molto più leggera, proprio un tutt'uno con Gesù, con Dio, come purificata! Non vedo l'ora di ricevere di nuovo la comunione perché è un'emozione unica: mangi il corpo di Gesù, mi sono sentita come se fossi a cena con Gesù e gli apostoli, è stato stupendo! Veramente stupendo! – Ludovica.
- Dopo la Comunione mi sono sentita come se fossi "nuova", stavo bene con me stessa.

## I giovani raccontano... Torna il GrEst!

Finalmente, dopo l'anno di sospensione a causa delle norme atte a combattere la pandemia, torna il GrEst parrocchiale, che da sempre accompagna le estati di bambini e animatori... Necessariamente in "formato ridotto". La situazione attuale e le ultime direttive, infatti, non permettono lo svolgimento di un centro estivo come siamo sempre stati abituati a concepire: le merende condivise, le gite in pullman, numeri di bambini da fare invidia al Paese dei Balocchi... per quest'anno dovranno ancora aspettare. Ma questo non significa che il progetto che stiamo mettendo in piedi splenda di minor valore o non sia frutto di un impegno paragonabile. Al contrario, la voglia di tornare a condividere esperienze con i nostri ragazzi e le nostre ragazze ci spinge a ricercare soluzioni sempre nuove e originali, e a guardare al futuro con ottimismo.

Come anticipato anche nell'incontro tenuto in chiesa la sera del 14 maggio, la struttura del GrEst verrà quest'anno abbondantemente rinnovata, a partire dalla durata: si svolgerà infatti solamente alla mattina, data l'impossibilità di pranzare tutti insieme nella stessa stanza e la necessità di sanificare gli spazi al pomeriggio, e non sono previste le tradizionali giornate in piscina o le gite in pullman. Il numero ridotto di bambini, inoltre, sarà suddiviso in diversi gruppi, ciascuno dei quali sarà seguito da un certo numero di animatori, così da creare delle "bolle" sicure che

utilizzeranno nella mattinata spazi separati del Centro Pastorale don Bosco. Tuttavia, l'intenzione è quella di mantenere le attività ricreative e formative quali laboratori, sport, musica, "escursioni" per le vie del paese... per rendere veramente colorate queste quattro settimane che, come riportato in locandina sul sito della Parrocchia, vanno dal 28 giugno al 23 luglio (weekend esclusi). Non può mancare ovviamente il tema principale che accompagnerà i ragazzi nelle varie giornate, e che quest'anno ruoterà attorno all'idea del sogno e della gentilezza, elementi che mai come ora abbiamo imparato a ricercare e rispettare.

Cavalcando l'onda di speranza che la situazione attuale sta delineando davanti a noi, dunque, ci impegniamo, come gruppo animatori, a costruire un GrEst che sia in grado di lasciare dentro a ciascuno qualcosa di speciale, che sappia coniugare divertimento ed educazione, che sia stimolo di crescita per tutti, adulti e bambini. Per rendere finalmente indimenticabile una nuova estate.

(Luca Zanichelli)

## CASALTONE

### Nuovo look della chiesa di Casaltone



Possiamo dire che davvero la chiesa di Casaltone, così particolare nella sua forma architettonica, in questi giorni ha cambiato "volto": grazie al lavoro instancabile e indefesso di Paolo Cagozzi, *gratis et amore Dei*, è stata tutta ritinteggiata sia nella parte inferiore che nel tetto, che spesso lasciava desiderare a causa di fastidiose infiltrazioni d'acqua. L'aspetto finale è davvero notevole e giustamente qualcuno ha detto: "non sembra più la chiesa di prima". Ancora grazie a Paolo che segue con tanto amore e cura la chiesa di Casaltone.

### La presenza costante di Gesù nella nostra vita

"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Con queste parole di Gesù, che abbiamo ascoltato nella solennità della Santissima Trinità, si conclude il Vangelo di Matteo. Dopo aver affidato agli apostoli il compito di evangelizzare tutte le nazioni, il Signore fa loro tale promessa, che vale anche per tutti noi.

Ma ci ricordiamo che Gesù è vivo e presente nella nostra vita, in mezzo a noi? Sappiamo di non essere mai soli, perché Lui è sempre con noi? E agiamo con questa consapevolezza, o facciamo come se il Signore non ci fosse, o se si trovasse in una realtà lontana, magari disinteressandosi di tutto e di tutti? Gesù è presente dentro di noi, dove due o tre sono riuniti nel Suo nome (Mt 18,20), in particolare nell'Eucaristia, fonte e culmine della

vita cristiana, in cui il pane e il vino consacrati si trasformano realmente nel corpo e nel sangue di Cristo.

E quando ci sentiamo indegni e scoraggiati perché siamo peccatori, il Signore rimane con noi?

Ascoltiamo cosa ci ha detto recentemente Papa Francesco: "Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù. «Ma Padre, se io sono in peccato mortale, c'è l'amore di Gesù?». «Sì». «E Gesù continua a pregare per me?». «Sì». [...] L'amore di Gesù, la preghiera di Gesù per ognuno di noi non cessa. Anzi, si fa più intensa, perché noi siamo al centro della sua preghiera. [...] «In questo momento, Gesù sta pregando per me?». «Sì»."

Chiediamo a Maria, madre di Dio e madre nostra, di ricordarci sempre che Gesù è presente, insieme a lei, in ogni momento della nostra vita e prega continuamente per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

(Luigi Bevilacqua)

## ENZANO

### Devozione a Maria non solo nel mese di maggio

Dio ha dato al mondo Gesù per mezzo di Maria, quindi quale madre di Dio è anche madre di tutti noi; la devozione alla Madonna è indispensabile per la nostra salvezza perché lei è il tramite tra noi e Dio. L'amore a Maria è il metro di misura della nostra fede.

Quando la disperazione ci assale, quando non riusciamo con le nostre forze ad allontanare le preoccupazioni, ecco che Maria ci tende la sua mano; infatti chi meglio di lei, che ha assistito alla morte in croce del suo figlio, può capire le sofferenze e le fragilità di noi uomini e donne?

In questo mese di maggio, mese dedicato alla devozione mariana, abbiamo sicuramente dedicato un po' più del nostro tempo a Maria. Continuiamo a rivolgerci a lei con umiltà e con amore di figli e sicuramente non resteremo delusi.

## RAMOSCELLO

### Conclusione del mese mariano per la Nuova Parrocchia



Complice una splendida serata d'inizio d'estate, lo scorso 31 maggio, come nuova parrocchia San Benedetto, ci siamo ritrovati presso la maestà "Madonna delle Grazie", posta a Ramoscello, nelle vicinanze di case Pesci. Don Renato ha fatto gli onori di casa e ha guidati i canti, e i fedeli, nella semplicità e nel raccoglimento, hanno pregato il Santo Rosario, in particolare per le nostre famiglie e per ottenere la fine della Pandemia.